

INDOMABILI Lezione 2



Joannes Anglicus





Statua di una donna in veste papale. La corona, il libro e la chiave del Papa sono insegne papali. Fuori, davanti a San Pietro. Ufficialmente dovrebbe essere raffigurato un papa dell'alto medioevo

- PAPERESSA GIOVANNA E' UN PERSONAGGIO
STORICO
- LA STORIA SI BASA SU UN DATO DI FATTO
MA E' STATA MODIFICATA

- La storia della Papessa Giovanna, forse perché citata da fonti non sospette (*benedettini, francescani, domenicani, agostiniani*) continua a sopravvivere indisturbata per oltre 4 secoli, senza che la Chiesa faccia niente per celarla.
- Soltanto con il protestantesimo le vicende della Papessa avrebbero subito una svolta. I protestanti videro nella storia della Papessa una facile arma per dimostrare la corruzione della Chiesa.
- A questo punto il clero tenta di cancellarne le tracce.

- Giovanna nasce a Magonza
 - tra gli anni 825 e 830
- A causa del suo epiteto Anglicus si presume che i suoi genitori fossero missionari inglesi giunti in quella città nel corso della cristianizzazione della Germania

- Secondo il Liber Pontificalis, il padre la introdusse nelle Sette Arti Liberali (grammatica, retorica e dialettica aritmetica, geometria, musica, astronomia) considerate anche nel primo Medioevo come preparazione agli studi di teologia, giurisprudenza e medicina.

- Se ci atteniamo alle fonti, si deve presumere che Giovanna abbia attirato presto l'attenzione grazie al suo grande talento.

- Approfondire le sue conoscenze ed ampliare la sua erudizione era unicamente possibile dai monaci.
- Giovanna quindi facendo finta di essere un uomo entrò in un monastero maschile, presumibilmente a Fulda (Germania).

- La abitudini di abbigliamento nel IX secolo dell'impero Franco differivano poco tra uomini e donne. Bastava accorciare le tuniche e indossare i capelli in una sorta di taglio da paggio. Come monaco si vestiva di un saio, i monaci avevano la tonsura ma non la barba.
- Un Editto Papale del IX secolo affermava che i monaci dovevano essere completamente rasati.

- La sua sete di conoscenza e la sua intelligenza erano molto grandi e per questo si distinse.
 - Secondo i documenti, le sue capacità eccezionali furono riconosciute ed apprezzate fino ad elevarla al rango di Cardinale Diacono e come tale ebbe un ruolo importante nell'amministrazione papalina, questo, naturalmente, partendo dal presupposto che fosse un uomo.

- ... fu molto apprezzata dal suo predecessore nell'ufficio pontificio, Benedetto III. Queste qualità portarono al fatto che il Cardinale Diacono fu eletto Papa.

- Troviamo la Storia della Papessa Giovanni nel “Chronicon Pontificum et Imperatorum” (1277) del Cardinal Martino Polono, domenicano, che ci offre una nuova affermazione:

- *“.. per il fatto che nelle sacre scritture della discendenza delle donne non si tiene conto, appunto per questo nelle cronache essa non viene annoverata tra i pontefici”*

- LIBER PONTIFICALIS

- Le biografie dei papi sono raccolte cronologicamente in questo libro dei papi.
- Abbiamo solo copie successive al IX secolo.
 - La prima copia che risale all'XI secolo
- è conservata a Parigi e mostra delle anomalie

I papi iniziano ad emettere moneta sotto Papa Gregorio III (731-741) a Roma e proseguono poi, quasi ininterrottamente, fino ad oggi.

NOME PONTEFICE	Stemma	Durata del pontificato	Nome secolare del pontefice	Luogo di nascita	Sedi di zecca utilizzate	papa №
GREGORIO III		<i>18 marzo 731</i>				
LEONE IV		<i>10 aprile 847</i> <i>17 luglio 855</i>		Roma	ROMA con Lotario I (847-855)	103
BENEDETTO III		<i>29 settembre 855</i> <i>7 aprile 858</i>		Roma	ROMA con Lotario I (855)	104
					ROMA con Ludovico II (855-858)	

Benedetto III fu il successore diretto di Leone IV

La descrizione della vita di Papa Leone IV si
interrompe bruscamente,
giunge solo fino a circa 853

Secondo le fonti, l'esistenza di Papa
Benedetto III può essere dimostrata solo fino
al novembre 855.

Johannes Anglicus:

Assunzione delle funzioni 856.

Si trova poi la descrizione di un Papa di cui non viene menzionato il nome, si dice che abbia sepolto il suo predecessore. Ci sono molte indicazioni che questo Papa “senza nome” fosse

Papa Giovanni Johannes Anglicus :
la Papessa

La Sacra Incoronazione di Ludovico II da parte di Papa Giovanni è documentata.

Esiste una lettera da Anastasius a Papa Giovanni.

Inoltre, le monete combinate mostrano Lodovico II e Papa Johannes

857/58 Morte di Johannes Anglicus

Le monete dei Papi

Da un lato è stampato il monogramma del Papa e l'iscrizione SCS PETRUS

L'altro lato mostra il nome dell'imperatore

Le monete di quel tempo non mostrano alcun anno e possono essere classificate solo in base alla combinazione dei nomi di papa e imperatore

Monogramma di Papa Leone IV in combinazione
con il nome dell'imperatore Lotario I



Moneta combinata di Papa Benedetto III e Ludovico II



Leone IV che firma come LEO PA in combinazione
con il nome e il monogramma dell'Imperatore
Lotario I

Le monete di Papa Benedetto III sono conosciute in
numismatica per essere combinate con due
successivi
Imperatori: Lotario I e Ludovico II

Pertanto, si deve presumere che Benedetto III
sia stato il successore di Papa Leone IV
E sia stato Papa già nell'854 o
addirittura dalla fine dell'853

<p>Lotario I</p>		<p>795</p>	<p>20 giugno 840^[4]</p>
<p>Ludovico II <i>il Giovane</i></p>		<p>825</p>	<p>29 settembre 855^[4]</p>
<p>Carlo II <i>il Calvo</i></p>		<p>13 giugno 823</p>	<p>29 dicembre 875</p> <p>6 ottobre 877</p>

Moneta combinata di Papa Joannes e Ludovico II



Al centro, il monogramma semplice con le lettere IHANI in orizzontale e le lettere S e O in verticale, circondate dalla scritta SCS PETRUS.

Il monogramma è costruito con le lettere dritte su un quadrato.

Tutte le lettere hanno una barra centrale che conferisce loro una tridimensionalità accentuata.

Importante è anche la disposizione di S e O, in contrasto con il monogramma di un successivo Giovanni.

Moneta riportante la combinazione tra un
"Papa Johannes" e l'Imperatore Ludovico II.

Lo stile di quella moneta, ogni dettaglio delle lettere
e il design generale, parlano chiaramente a favore della
sua collocazione negli anni '50.

Inoltre, la complessa legatura del nome Johannes
è distintamente diversa dal monogramma conosciuto
relativo al futuro Papa Giovanni VIII (872-882).

Il successivo Giovanni VIII, infatti, usò non solo un
monogramma diverso, ma le monete attribuite a lui
con certezza sono molto differenti nello stile
e sono certamente sue a causa della combinazione con
l'imperatore Carlo II il Calvo.

Papa Giovanni VIII e Imperatore Carlo II il Calvo



Al centro il monogramma, che segue fortemente quello precedente.

Tuttavia, le lettere dritte IHANI in orizzontale formano un rettangolo. S e O sono in verticale, ma in una disposizione diversa.

Inoltre, lo stile appare più fine e più sciolto nel complesso, l'effetto plastico è completamente assente.

Intorno al monogramma del Papa viene visualizzato il nome KAROLUS IMP.

Le monete dimostrano quindi i pontificati in questa
sequenza:

Leone IV con Lothario I

Benedetto III con Lothario I (854-855);

Benedetto III con Lodovico II (855)

Giovanna come Johannes Anglicus con

Lodovico II (856 e più tardi fino ca. 858)

e più tardi Giovanni VIII con Carlo II il Calvo

LEONE IV		<i>10 aprile 847</i> <i>17 luglio 855</i>		Roma	ROMA con Lotario I (847-855)	103
BENEDETTO III		<i>29 settembre 855</i> <i>7 aprile 858</i>		Roma	ROMA con Lotario I (855)	104
					ROMA con Ludovico II (855-858)	
NICCOLÒ I		<i>24 aprile 858</i> <i>13 novembre 867</i>		Roma	ROMA con Ludovico II (858-867)	105
ADRIANO II		<i>14 dicembre 867</i> <i>14 dicembre 872</i>		Roma	ROMA con Ludovico II (867-872)	106
GIOVANNI VIII		<i>14 dicembre 872</i>		Roma	ROMA	107

Siamo così in possesso di monete della Papessa e del suo monogramma in oggetti effettivamente contemporanei.

Un'indicazione straordinariamente chiara che Papa Giovanna - la Papessa, Giovanni Anglicus - è una figura storica!

I manoscritti possono essere manipolati dalle parti interessate.

Nell'Alto Medioevo c'erano solo pochi libri, la scrittura e la produzione libraria erano effettivamente monopolizzati dalla chiesa.

Le monete, invece, sono state stampate in gran numero e non è stato possibile ritirare l'intero numero dalla circolazione.

Duomo di Siena tra il 1497 e il 1502 furono messi in opera 172 busti di papi che correvano lungo tutta la navata centrale, da San Pietro fino al 1185



Fynes Morrison, noto avvocato a Cambridge,
viaggiò moltissimo in Europa,
alquanto interessante il suo resoconto di viaggio
a Siena del 1564 in cui annotò:

*“All’interno della parte superiore della chiesa
(Duomo),
ci sono busti di papi posti tutti attorno, e costà
fra Gregorio IV
e Adriano II fui stupito di vedere la testa della
papessa Giovanna,
con tanto di iscrizione che la nominava e questo
in una
città così vicina a Roma.....”.*

Ancora il viaggiatore francese F. Misson,
effettuò il grand tour tra il 1687 – 90 e noto'
il busto della papessa Giovanna, riportando
l'iscrizione latina:

*“Adpositum statue nomen fuit Joannes VIII,
femina de Anglia”*

trascritta da padre Mobillon.

Sotto il pontificato di Clemente VIII, nel 1601,
furono modificati i tratti del volto di Giovanna,
per raffigurare un Papa Zaccaria,
il cui nome fu messo a lato.

Il papato di Giovanna era universalmente noto
e accettato fino alla metà del XVII secolo,
poi la Chiesa Cattolica iniziò
a distruggere le note storiche imbarazzanti
riguardanti la Papessa Giovanna
e numerosi libri e manoscritti furono requisiti
dal Vaticano.

In effetti lo storico tedesco
Frederich Spanheim citò non meno di
cinquecento manoscritti in cui vi era traccia
del pontificato di Giovanna.



Maria detta Marozia
“madre della
Chiesa”
ma non viene
da Nazareth,
non è santa e
tutt'altro che
vergine

Amante del Papa, madre del Papa,

Marozia è la protagonista della pornocrazia romana, la donna più potente, spregiudicata e disinibita dell'era cristiana.

Tre mariti, innumerevoli amanti, intrighi, omicidi e cospirazioni, Marozia ha segnato la storia della Chiesa, diventando protagonista assoluta del suo momento più oscuro.

Intelligentissima, affascinante e cinica, pur essendo analfabeta riesce a tenere le redini della città di Roma e della Chiesa cattolica per più di vent'anni tra matrimoni, amicizie, alleanze e guerre.

Nacque presumibilmente a Roma intorno
all'892 da Teofilatto e da Teodora.

Il padre era un potente senatore romano,
la madre apparteneva a una famiglia
dell'aristocrazia romana.

Dotata di una sensualità e
di un'avvenenza fisica non comune

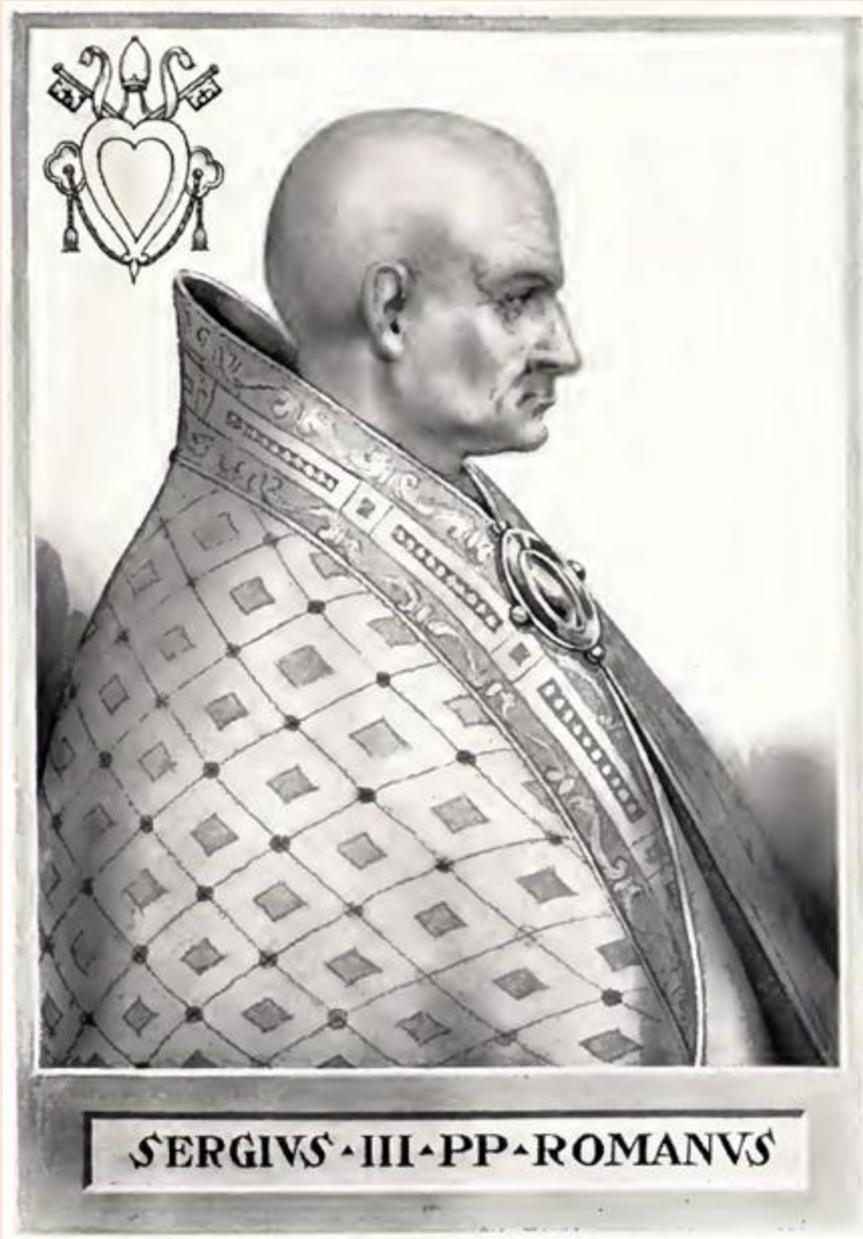
Quando ha appena quindici anni

- intorno all'anno 907 -

diventa l'amante di papa Sergio III.

Non v'è dubbio che a mettere Marozia nel letto di Sergio III siano stati i genitori, dandole anche buoni consigli su come restarci a lungo e ottenere dal maturo amante ogni genere di favori.

Col Papa Sergio Marozia concepisce un figlio:
Giovanni,
destinato anch'egli al papato.



SERGIUS · III · PP · ROMANVS

Se pure considerato da molti una piaga,
il concubinaggio di preti, vescovi e papi
- nel IX secolo - è assolutamente comune a
Roma.

La relazione tra Marozia e papa Sergio non è
affatto clandestina: la donna vive in Laterano
come una vera “papessa” e persino nel Liber
Pontificalis Sergio III figura come padre di
Giovanni XI.

Vescovo Liutprando da Cremona:

*«Mariozza, bella come una dea e focosa
come una cagna,
viveva nel cubicolo del Papa e non usciva
mai dal Laterano»*

Nel 911 il papa muore, forse ucciso, e qualcuno dice malignamente che Marozia e la famiglia c'entrino qualcosa.

Marozia sposa Alberico, marchese di Spoleto.

Il matrimonio sancisce un'alleanza tra le due famiglie per il predominio di tutta l'Italia centrale.

Dal matrimonio nascono quattro figli: Alberico, Costantino, Sergio (che sarebbe diventato vescovo di Nepi), Berta e forse un'altra figlia.

Intanto sul soglio pontificio sale Giovanni X,
amante di Teodora (la madre)

Al contrario dei predecessori ha carattere ed
ambizione, e non vuole essere il fantoccio di
nessuno.

Comincia a tessere alleanze che a Teofilatto,
Alberico e Marozia sembrano pericolose.

Il nuovo papa, quindi, va marcato stretto e
quando muore la madre, è Marozia stessa a
diventarne l'amante assicurandosi così un
posto caldo nel letto ma anche sul trono.

Con l'aiuto di Marozia Giovanni X incorona Re d'Italia Berengario, poi mette in piedi una Lega Cristiana per combattere i Saraceni. Con l'ausilio della flotta bizantina, gli arabi sono sconfitti e scacciati.

Gli equilibri incerti della politica italiana reggono per alcuni anni, ma poi Berengario muore e la corona d'Italia diviene di nuovo vacante.

Alberico di Spoleto e Marozia ci fanno un pensiero su, ma il Papa non li appoggia come si sarebbero aspettati.

Giovanni non vuole avere in casa un Re d'Italia, dato che Alberico e Marozia sono già fin troppo “ingombranti”, e i rapporti finiscono per farsi sempre più tesi, fino a rompersi del tutto.

Alberico decide così di organizzare un colpo di stato per impadronirsi di Roma. Riesce a cacciare Giovanni X che, però, in poco tempo si riorganizza e torna in città, costringendo Alberico a riparare a Orte, dove muore nel 924, ucciso nel corso di una rivolta sobillata dal Papa.

Alla morte di Alberico sposa il marchese Guido di Toscana e inizia a trescare per eliminare il suo principale oppositore, il papa Giovanni X che, nel frattempo, si era avvicinato a Ugo di Provenza divenuto re d'Italia nel 926.

Nel dicembre 927 Marozia assalta il Laterano e, a maggio dell'anno successivo, arresta il pontefice rinchiudendolo in

Castel Sant'Angelo,

dove morirà, forse avvelenato o soffocato per suo ordine, pochi mesi dopo.

Marozia non ha intenzione di comandare il papato a distanza:

si stabilisce quindi nello stesso palazzo del Laterano, non lasciando al Papa ufficiale nemmeno l'ombra di una iniziativa, né tanto meno di una decisione.

Marozia diventa così, finalmente, la vera
Signora di Roma,

e questa volta non si limita al ruolo di
eminenza grigia: assume infatti i titoli di
Senatrice dei Romani e di *patrizia*,
governando per quattro anni la città

e imponendo tre pontefici: due papi di suo
gradimento - gli inetti Leone VI e Stefano VII
- e, nel 931, addirittura il figlio che aveva
avuto da Sergio III, il ventenne Giovanni XI.

Papa Giovanni XI



Il figlio Giovanni XI, di carattere debole, diviene una marionetta nelle mani della madre che è di fatto la padrona di Roma.

Morto anche il secondo marito Guido di Toscana,

Marozia si offre in sposa al fratello:

Ugo di Provenza imponendogli, per evitare l'incesto, di dichiarare di essere figlio illegittimo.

Ugo di Provenza accetta, il matrimonio gli consentirà di allargare il suo dominio su Roma e farsi incoronare imperatore dal figliastro.



Ugo di Provenza
Re d'Italia
dal 926 al 947

Infatti Marozia aveva progettato
l'incoronazione di Ugo a imperatore,
sfruttando la propria influenza sul figlio
Papa.

La sua ambizione sarà però fermata da un
altro suo figlio, Alberico II.

Infatti Alberico organizza una congiura con
l'aristocrazia romana e si adopera per
sobillare il popolo additando la madre come
una sguadrina, il patrigno come invasore
straniero, ed entrambi come incestuosi.

I romani insorgono e la coppia imperiale è costretta a rifugiarsi a Castel Sant'Angelo.

Dopo un breve assedio Ugo e Marozia devono capitolare e Alberico diventa il nuovo signore di Roma.

Mentre Ugo fugge dalla capitale, Marozia viene arrestata e Giovanni confinato in Laterano, dove morirà tre anni dopo.

Da quel momento di Marozia si perdono le tracce.

Il figlio Alberico la fa chiudere in un monastero dove passa il resto dei suoi giorni e dove muore nel 936,
proprio mentre Alberico stipula una tregua con Ugo e sancisce una nuova alleanza sposandone la figlia.

Finisce così la “*Pornocrazia*” della spregiudicata Marozia che gettò il Papato forse nel punto più basso della sua storia.

Come Giovanna, anche Marozia è riuscita ad avere tutto ciò che può avere un uomo ma si è fatta fregare dall'unica cosa che un uomo non può avere: la maternità.

Donna Olimpia Maidalchini
Pamphili



Nacque a Viterbo tra il 1592 e il 1594, da Sforza Maidalchini e da Vittoria Gualtieri. Apparteneva a una famiglia del medio patriziato, di non grandissimi mezzi.

L'educazione ricevuta fu alquanto sommaria: per tutta la vita ebbe scarsa dimestichezza con la parola scritta ed evidenti lacune culturali.

Olimpia Maidalchini avrebbe dovuto essere avviata alla vita religiosa, ma le sue resistenze convinsero i genitori a rinunciare al progetto. Nel 1608 sposò Paolo Nini, ultimo membro di un'importante famiglia viterbese. Il matrimonio durò solo tre anni, Olimpia perse il marito e, alcuni mesi più tardi, anche l'unico figlio.

Come giovane vedova agiata non ebbe difficoltà a trovare un nuovo marito. Tramite lo zio fu presentata al cinquantenne Pamphilio Pamphili, che ne apprezzò la giovinezza e la dote: alla fine del 1612 fu celebrato il matrimonio.

Questa seconda unione rappresentò una svolta nella vita Olimpia, che entrava in una famiglia di rilievo della nobiltà romana.

Nella nuova famiglia ebbe subito un ruolo importante e stabilì un solido rapporto di "amicizia" con il cognato Giovanni Battista, che aveva iniziato una brillante carriera in Curia.

Nel 1621 Giovanni Battista Pamphili, nominato nunzio a Napoli, vi si trasferì portando con sé il fratello e la cognata.

Nel 1625 tornò con il marito a Roma, stabilendosi nella casa dei Pamphili a piazza Navona.

Donna Olimpia continuava a mantenere ottimi rapporti col cognato cardinale, che si strinsero ancora di più dopo la morte del marito, nel 1639.

Nel 1644 Urbano VIII morì e fu eletto papa
Giovan Battista Panphili col nome di
Innocenzo X

L'elezione del cognato consentì a
Donna Olimpia di raggiungere una posizione
di assoluta centralità nella vita politica
romana

I privilegi familiari venivano accresciuti dai
legami personali con il Papa



Giovanni
Battista
Pamphili

Papa
Innocenzo
X

Già prima del conclave, si valutava con sfavore l'ipotesi di un pontificato in cui *"potesse avere gran mano la cugnata"*

Il nuovo pontificato si aprì sotto il segno di Donna Olimpia, durante la cerimonia del possesso, il papa fece deviare il corteo per impartire la benedizione alla nipote *"Olimpiuccia"*, affacciata alle finestre di palazzo Pamphili.

Pochi giorni dopo l'elezione, Innocenzo X stilò un testamento con cui lasciava tutti i suoi beni personali, a Olimpia.

Donna Olimpia aveva l'abitudine di recarsi negli appartamenti papali e la pretesa di apparire in primo piano in cerimonie pubbliche o in riti religiosi.

Durante l'anno santo del 1650 nelle cerimonie giubilari Donna Olimpia occupò un posto di primo piano, addirittura presenziando, a fianco del papa, all'apertura della porta santa.

La cosa suscitò notevole scalpore.

Fin dall'inizio si dedicò soprattutto a consolidare la posizione economica della famiglia e quella sua personale.

L'assegnazione di donativi e cariche di palazzo passò frequentemente per le sue mani, che dimostrò una notevole rapacità.

Una parte consistente dei donativi papali fu impiegata in ambiziose costruzioni.

Il palazzo dei Pamphili in piazza Navona fu ingrandito e abbellito, la stessa piazza fu legata indissolubilmente alla famiglia con la costruzione della chiesa di S. Agnese e della fontana dei Fiumi, opera di G.L. Bernini

Piazza Navona



Palazzo Pamphili



Fontana dei quattro fiumi e Sant'Agnese



Sembra che inizialmente il pontefice fosse orientato ad affidare il lavoro a Francesco Borromini ma poi Gian Lorenzo Bernini fece fondere in argento massiccio un modello del suo progetto offrendolo a Donna Olimpia, la quale non ci mise molto a convincere il cognato ad assegnare l'incarico al Bernini piuttosto che al Borromini.

Si mormorava anche che Donna Olimpia favorisse un losco giro di prostituzione, dal quale ovviamente ricavava denaro ma non solo; in questo modo era al corrente dei segreti inconfessabili di patrizi e prelati, aumentando così ancor più il suo potere e prestigio.

Un personaggio così in vista non poteva certo sfuggire alle battute satiriche di **Pasquino**, la voce parlante di Roma, che, con la solita arguzia, le dedicò alcune “pasquinate” che divennero celebri:

“Chi dice donna, dice danno, chi dice femmina, dice malanno, chi dice Olimpia Maidalchina, dice donna, danno e rovina”

Altre “pasquinate” che rimasero famose furono:

“Olim pia, nunc impia”, ovvero, con un gioco di parole in latino, “Un tempo pia, ora empia”

*“Oh, Pasquino, vieni dal Vaticano? - Sì - Hai visto il Papa? - No, era inutile!
Ho veduto la signora Olimpia”.*

Il 7 genn. 1655 Innocenzo X morì.

Donna Olimpia dovette assistere impotente all'elezione di un vecchio avversario, il segretario di Stato Fabio Chigi, che divenne Papa col nome di Alessandro VII.

Il nuovo Papa esiliò da Roma Donna Olimpia, che si ritirò prima a Orvieto e poi a Viterbo nei suoi possedimenti dove visse oscuramente.



Olimpia
Moidalchini
Panphili
morì il 26
sett. 1657
uccisa dalla
peste